



Adorazione Eucaristica

Una Santità che si dona

Suor Giovanna Romano

Canto di esposizione

Dialogo introduttivo:

Guida: Il Maestro ci raccoglie qui per farci dono speciale della Sua presenza. Egli è la Verità che ci libera da ogni timore, la Via sempre aperta che ci riconduce al Padre, la Vita eterna che ci è promessa. Egli è Colui che ci apre la porta della vita e, associandoci a sé, ci fa il dono di essere in Lui noi stessi occasione di grazia e perdono per tanti. Con gioia accogliamo la sua presenza.

Canto di adorazione

Lettore 1: L'adorazione è un incontro dell'anima e di tutto il nostro essere con Gesù; è la creatura che si incontra con il Creatore; è il discepolo presso il Maestro; è l'infermo con il medico delle anime; il povero che ricorre al ricco; è l'assetato che beve alla fonte; è il debole che si presenta all'Onnipotente; è il tentato che cerca il rifugio sicuro; è il cieco che cerca la luce;

Lettore 2: è l'amico che va dal vero Amico; è la peccorella smarrita cercata dal Divino Pastore; è il cuore

disorientato che trova la Via; è lo stolto che trova la saggezza; è la sposa che trova lo sposo dell'anima; è il nulla che trova il Tutto; è l'afflitto che trova il consolatore; è il giovane che trova orientamento per la vita.

Guida: Adoriamo e benediciamo il Maestro, misericordia del Padre. Egli, nel suo Sangue, ci ha aperto la via alla salvezza portandoci il perdono sovrabbondante e preveniente che solo Dio può dare.

Silenzio di adorazione

Lettore

Ascoltiamo la Parola dal Vangelo di Giovanni (Gv 20,11-18)

Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenerne, perché non sono ancora salito al Padre; ma va'



dai miei fratelli e di' loro: «Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro»». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

Silenzio di adorazione

Lettore: Da un sermone per la 3ª domenica di Avvento di Dietrich Bonhoeffer

Dio non si vergogna della bassezza dell'uomo, vi entra dentro. Sceglie una creatura umana come suo strumento e compie meraviglie lì dove uno meno se le aspetta. Dio è vicino alla bassezza, ama ciò che è perduto, ciò che non è considerato, l'insignificante, ciò che è emarginato, debole e affranto. Dove gli uomini dicono "perduto", lì Egli dice "salvato"; dove gli uomini dicono "no", lì Egli dice "sì". Dove gli uomini distolgono con indifferenza o altezzosamente il loro sguardo, lì Egli posa il suo sguardo pieno di amore ardente e incomparabile. Dove gli uomini dicono "spregevole", lì Dio esclama "beato". Dove nella nostra vita siamo finiti in una situazione in cui

possiamo solo vergognarci davanti a noi stessi e davanti a Dio, dove pensiamo che anche Dio dovrebbe adesso vergognarsi di noi, dove ci sentiamo lontani da Dio come mai nella vita, proprio lì Dio ci è vicino come mai lo era stato prima. Lì Egli vuole irrompere nella nostra vita, lì ci fa sentire il suo approssimarsi, affinché comprendiamo il miracolo del suo amore, della sua vicinanza e della sua grazia.

Silenzio di adorazione

Canone...

Lettore: Nel brano del Vangelo che abbiamo ascoltato Maria di Magdala si manifesta come sincerissima discepolo di Gesù. Lei segue Lui, il suo Maestro, è eroicamente unita a Lui, quando lo vede crocifisso per amore; Lo cerca oltre la morte, sepolto e scomparso. Maria di Magdala non si rassegna all'evidenza della morte. Cerca... L'assenza la spinge a cercare perché è movimento di un desiderio di vita più grande. Lei cerca con tenacia chi ha ridato vita e senso alla sua vita. Cerca il suo tesoro perduto. Non le interessa la consolazione degli angeli e neppure del custode del cimitero: vuole sentire il suo nome pronunciato da Lui! Non si accontenta del sepolcro vuoto come simbolo della risurrezione: lei cerca il corpo dell'amato. Lei cerca... E ad un certo punto si accorge di essere cercata: Gesù, in un primo momento, si rivolge a Maria domandandole: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?» (Gv 20,15) e lei, con occhi da miope, risponde,

come se si trattasse di un ortolano che si interessa della sua insipidità. Maria veglia nel pianto l'ultimo luogo dove il Maestro è stato depresso, e proprio lì il Risorto si lascia trovare, si fa riconoscere (v. 16) e la chiama per nome: «Maria!», commuovendola fino al punto da farla sussultare di risurrezione e di vita, cioè, di Se stesso, il Risuscitato, il Vivente per sempre. Il risultato? Maria di Magdala, riconoscendolo come il “Maestro”, diviene credente e apostola: «Maria di Magdala andò ad annunciare ai discepoli: “Ho visto il Signore!”» (Gv 20,18). In questo contesto la donna diventa testimone e annunciatrice di speranza. Il Risorto le affida il compito di “andare ed annunciare ai fratelli la risurrezione di Gesù e la sua ascesa al Padre” (cfr. 17). Cosa Maria può dire oggi a noi che siamo riuniti qui intorno al Maestro... a noi che siamo chiamati a testimoniare il Signore della vita, il Signore risorto? Maria intanto ci dice chi è il santo: è colui che nella sua vita ha sperimentato l'amore di Dio e, conformandosi a Cristo, è diventato in mezzo ai fratelli un riflesso di quella tenerezza e misericordia. La santità è grazia e chiede all'uomo l'apertura fondamentale per lasciarsi invadere dal dono divino. I santi manifestano in diversi modi la presenza potente e trasformante del Risorto; hanno lasciato che Cristo afferrasse così pienamente la loro vita da poter affermare con san Paolo “non vivo più io, ma Cristo vive in me” (Gal 2,20). La santità, la pienezza della vita cristiana non consiste nel compiere imprese straor-

dinarie, ma nell'unirsi a Cristo, nel vivere i suoi misteri, nel fare nostri i suoi atteggiamenti, i suoi pensieri, i suoi comportamenti.

Silenzio di adorazione

Canone...

Silenzio di adorazione

Pregheira corale:

Signore, benedici i tuoi figli che desiderano solo servirti servendo quelli che tu hai loro affidato. Effondi su di noi il tuo Spirito perché possiamo farlo “traboccare” con abbondanza. Tienici uniti nella nostra diversità: non così uniti da spegnere la diversità, non così diversi da soffocare l'unità... Donaci la tua fecondità di Padre, la tua donazione di Figlio, la tua effusione di Spirito, perché il mondo creda che tu ci hai mandato e perché ci sia dato di amarlo in questo mondo, di “rigenerarlo” con te, di portarlo stretto a noi come una madre porta stretto a sé il proprio figlio. Donaci di amarci e di svuotarci per te per riempirci di te

*(Don Andrea Santoro, missionario
ucciso in Turchia il 5 febbraio 2006)*

Benedizione eucaristica

Canto di reposizione

